

DISASTRO AMBIENTALE | SEQUESTRATI I POZZI, ACQUA INQUINATA DI LO UTTARO: ALLARME PER LE COLTIVAZIONI

Caserta - Pozzi utilizzati per le colture agricole e l'uso domestico contaminati per decenni con l'arsenico usato per l'attività industriale, ed un intero quartiere fatto di abitazioni e attività produttive sorto nel frattempo, sottoposto al rischio di contaminazione della falda.

E' quanto scoperto dall'indagine della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che ha sequestrato dodici pozzi in un'area compresa tra Caserta e San Nicola la Strada. Il decreto del pm, confermato anche dal Gip, è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale di Caserta e del Nucleo Operativo Ecologico. Un fascicolo al momento contro ignoti, in cui sono contestati i reati di disastro ambientale e avvelenamento delle acque. In alcuni pozzi è stata

accertata la presenza di circa 9000 milligrammi per litro di arsenico, una "quantità abnorme" per il procuratore di Santa Maria Capua Vetere Maria Antonietta Troncone (la soglia legale è di 10 mg); acqua utilizzata per anni per irrigare alcune colture ma anche per i giardini di complessi residenziali; non arriva invece nelle case, che sono allacciate alla normale condotta idrica. Una porzione dell'area dove sono stati sequestrati i pozzi contaminati era nota negli anni '60 e '70 come la "piscina rossa": sul fondo di una cava di 17 metri di profondità ristagnavano liquami contenenti arsenico e altre sostanze chimiche, residui dell'attività di lavorazione del ferro e del vetro, nei pressi dell'industria Saint Gobain di Caserta, che iniziò ad operare nel 1958 e fu dismessa nel 1988. La "piscina rossa" negli anni è stata poi interrata insieme a tonnellate di rifiuti, e sovrastata dalle abitazioni civili e dagli insediamenti produttivi; una bomba ecologica che per la Troncone è "più allarmante" di quella scoperta qualche anno fa a Calvi Risorta, sempre nel Casertano, presso l'insediamento dismesso della Pozzi Ginori, dove emerse la "discarica sotterranea più grande d'Europa". "A Calvi erano soprattutto inerti - ha fatto notare

Troncone - qui invece si tratta di pozzi contaminati ". I carabinieri hanno sequestrato un'altra zona attigua dove sono stati accumulati rifiuti solidi speciali e tanto amianto. Tutta l'area è anche nota come Lo Uttaro ; qui sorgono altre cave trasformate in discarica e usate durante l' "emergenza rifiuti". "Nell'area - ha affermato la Troncone - si registra un'alta incidenza di tumori, specie alla prostata, anche se non si può stabilire il nesso di causalità". Persino il proprietario di uno dei terreni sequestrati è morto un anno fa proprio per un tumore alla prostata, "patologia che sembra legata proprio alla contaminazione da arsenico - prosegue il Procuratore - che è la seconda sostanza chimica più cancerogena".

"Le indagini proseguono - ha poi aggiunto la Troncone - perché potrebbero esserci responsabilità nelle pubbliche amministrazioni che negli anni non hanno fatto nulla, nonostante tutti, dai cittadini agli amministratori, sapessero dell'inquinamento in atto". Gli accertamenti riguarderanno anche il mutamento di destinazione dell'area, da industriale ad area per civili abitazione e insediamenti produttivi. "La variazione avrebbe dovuto comportare una bonifica della zona - ha detto il procuratore - ma ciò non è mai stato fatto".

L'INTERVENTO DEL MINISTRO COSTA Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa rivolge, in una nota, i propri "complimenti vivissimi ai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Caserta e del Nucleo investigativo di polizia ambientale, agroalimentare e forestale di Caserta e alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere per l'importante operazione che ha portato al sequestro di dodici pozzi utilizzati per uso domestico e irrigazione su cui è stata riscontrata una severa contaminazione da metalli pesanti come l'arsenico". L'arsenico, spiega il ministero, è una sostanza nota per la sua elevata tossicità: in un pozzo i valori hanno superato di 850 volte quelli di tollerabilità previsti. "Come è emerso dalle indagini - prosegue il ministro - la disastrosa situazione riscontrata nel casertano, sebbene non consenta di attribuire precise responsabilità in capo

a singoli soggetti, evidenza come fosse nota dal 2010 ai livelli locali di governo del territorio. Quel territorio è stato poi trasformato in area urbana”. “L’operazione – conclude Costa -, coordinata magistralmente dalla Procura e condotta con sapienza in fase investigativa e operativa dai diversi comparti dell’Arma specializzati in materia ambientale, conferma come l’attenzione per la tutela dell’ambiente e della salute pubblica sia e debba essere una priorità reale. Si conferma l’importanza di indagini approfondite per scoprire crimini ambientali come questo, purtroppo frequenti nel nostro Paese, che hanno bisogno della collaborazione e dell’azione sinergica di più soggetti, delle forze dell’ordine ma non solo, per approfondire tutti i profili di responsabilità”.